

PRESA DI POSIZIONE DI SCASSOLA

Via ai tamponi rapidi in farmacia I medici di base sparano a zero

Secondo la Federazione regionale si crea una sovrapposizione di compiti «In questo momento così delicato non ha senso»

MESTRE

Proprio mentre inizia a funzionare l'attività di somministrazione dei tamponi rapidi nelle farmacie, scoppia la polemica innescata dai medici di medicina generale. Un attacco frontale non tanto ai farmacisti, ma contro la scelta e l'opportunità di aprire questo nuovo fronte di servizio al cittadino. A parlare per tutti è il presidente regionale del sindacato Fimmg, il **mestrino neo eletto Maurizio Scassola**, fino a pochi giorni fa a capo della segreteria provinciale veneziana. «In un momento così delicato della pandemia, non aveva senso aumentare il numero di soggetti impegnati in questa attività. Si fa già una fatica enorme a lavorare per garantire che tutto funzioni al meglio. E questo non lo dico per il tampone rapido fine a sé stesso, come strumento di diagnosi, ma per tutto quello che riguarda la successiva certificazione. Ci sono rischi per la tracciabilità, e si va solo a incentivare il consumo sanitario. Le farmacie sono presidi sanitari autorevo-

li, ma prima di ampliare il servizio dei tamponi rapidi serve un attento confronto, per capire molti aspetti che ora rischiano di creare solo confusione, quando non ce n'era alcun bisogno».

Da Federfarma, replica il presidente regionale Andrea Bellon: «Quello su cui possiamo parlare è il protocollo. Noi non vogliamo fare un servizio speculare o sovrapponibile a quelli di medici, distretti o Usl, perché il nostro è rivolto ai cittadini che non hanno avuto contratti stretti con un positivo o non hanno sintomi. Loro oggi non hanno una risposta con il tampone, perché viene privilegiato chi sta male o è stato di sicuro a contatto stretto con un malato. Altrimenti si sarebbe uno spreco di risorse. Il nostro è un servizio a pagamento, a costo zero per la Regione, verso chi ha un fattore rischio bassissimo per essere positivo. Possiamo togliere un dubbio, altrimenti queste persone andrebbero in centri privati. Il nostro quindi non è un servizio di concorrenza, ma solo complementare».

Dai primi di gennaio il servizio offerto dalle farmacie di Federfarma è stato avviato in varie modalità. C'è chi ha

potuto allestire un gazebo esterno, senza aver quindi alcun problema di coesistenza con la normale attività di vendita, oppure c'è chi disponeva di un ambulatorio interno e lo ha destinato ai test. Infine c'è chi, non ponendo fare né l'una né l'altra cosa, i tamponi li somministra durante gli orari di chiusura. Ma non sono tutte rose e fiori, poiché i farmacisti non possono somministrare il tampone: lo deve fare un medico o, nella maggior parte dei casi, un infermiere. E questi vanno trovati e pagati. Poi, come nel caso di Martellago, ci sono farmacie che ancora attendono le autorizzazioni del Comune per poter allestire il gazebo su suolo pubblico.

In questa situazione si aggiunge poi l'Ames che, da ieri, ha iniziato la propria attività con le 15 farmacie che fanno riferimento sul territorio. Creando tre punti (a Mestre, Venezia e Salzano, ndr) dove potersi sottoporre al test rapido. I costi non cambiano, sempre 26 euro a tampone. Chi si presenta nelle farmacie, dopo aver prenotato, in genere è una persona che deve rientrare al lavoro oppure desidera andare a trovare i parenti. —

SIMONE BIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Via ai tamponi rapidi alla Farmacia alle Catene

FOTO PÒRCILE